Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi ... postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 ... pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 455.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col ... da 7 punti, ogni riga la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.28 — Trieste, Mercoledì 19 Maggio 1897. — Oggi: S. Celestino. — Domani: S. Bernardo. — N. 5610

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente

Altri particolari della battaglia di Domokos. Notizie retrospettive.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Un telegramma da Larissa in data di ieri dice: Le truppe turche sono giunte stamane per tempo in vista di Domokos. L'attacco è stato incominciato su tutta la linea.

Il sultano ha ordinato l'erezione di due nuovi ospedali con 700 letti. S'è incominciato a riattivare le linee telegrafiche distrutte in più punti.

ATENE 18 (N). Nella battaglia di ieri i greci ebbero 220 fra morti e feriti; fra i caduti trovansi molti ufficiali. Si calcola che i turchi abbiano invece perduto un migliaio di uomini fra morti e feriti.

La presa di Domokos confermata ufficialmente.

COSTANTINOPOLI 18 (B). La Porta ha comunicato in forma ufficiale al decano degli ambasciatori che Domokos è stata presa ieri, dopo vinta la resistenza fiacca opposta dai greci; inoltre che dopo i recenti sanguinosi combattimenti nell'Epiro, le truppe greche hanno completamente sgombrato il territorio turco.

COSTANTINOPOLI 18 (B). Edhem pascià telegrafa: «Ieri dopo un combattimento durato fino alle 7 di sera, le truppe turche sono entrate in Domokos. I particolari seguono.

La ritirata dell'esercito greco.

ATENE 18 (N). *(Havas, ore 2 pom)* La brigata del generale Smolenitz ha avuto l'ordine di recarsi nel porto di Neaminzela per unirsi al resto dell'esercito greco. La ritirata delle truppe del principe Costantino s'è effettuata in perfetto ordine, senza incidenti gravi.

Le trattative di pace. Anche la Turchia sospende le ostilità. La conclusione dell'armistizio è imminente.

BERLINO 18 (N). L'ambasciatore germanico a Costantinopoli ha avuto l'ordine di partecipare alle pratiche degli altri ambasciatori per la conclusione dell'armistizio.

E' giunto qui da Costantinopoli la notizia ufficiale che il sultano ha ordinato la sospensione delle ostilità.

LONDRA 18 (B). La *Reuter* ha da Costantinopoli che Edhem pascià ha avuto l'ordine di cessare immediatamente le ostilità.

PARIGI 18 (N). Telegrammi da Costantinopoli dicono che tutti gli ambasciatori si sono messi d'accordo per protestare contro le esagerate condizioni poste dalla Turchia per la pace. Gli ambasciatori agiscono a norma delle istruzioni pervenute loro in forma precisa dai rispettivi governi. Ora essi stanno consultandosi circa la forma in cui si dovranno presentare alla Porta le proteste delle potenze.

COSTANTINOPOLI 18 (B). Secondo comunicazioni ufficiali della Porta, è imminente la conclusione dell'armistizio direttamente fra i comandanti supremi dei due eserciti avversari.

Da parte turca sono già state impartite le istruzioni relative ad Edhem pascià.

Le ultime minacce del governo greco.

ATENE 18 (B). Il ministro-presidente Ralli ha dichiarato ai rappresentanti delle potenze che se l'armistizio non sarà concluso presto, la Grecia proclamerà la leva in massa ed armerà tutti i contadini per impedire al nemico di avanzare ulteriormente.

Questa minaccia ha prodotto grande impressione.

Il contegno degl' irregolari turchi.

COSTANTINOPOLI 18 (B). La Porta ha ordinato di sospendere completamente gli ulteriori invii di *basci-bousuk* albanesi e di volontari. Essa sta trattando coi capi delle tribù albanesi per regolare il ritorno dei *basci-bousuk* dal teatro della guerra, volendosi evitare che si ripetano le insubordinazioni, gli eccessi, i saccheggi e le devastazioni commesse dagli albanesi nell'Epiro e nella Tessaglia e per metter fine ai conflitti sanguinosi fra gli irregolari e le truppe regolari.

La bandiera bianca ad Arta.

ATENE 18 (N). *(Havas)* Ad Arta è stata issata la bandiera bianca; colà si crede che l'armistizio sia stato già concluso.

Il governo greco continua a protestare.

ATENE 18 (N). Il governo ellenico ha rinnovato le sue proteste presso i rappresentanti delle potenze contro l'attacco dei turchi a Domokos. La Grecia, dice il gabinetto di Atene, affidandosi ai consigli delle potenze, s'è astenuta per otto giorni da qualunque azione offensiva. Altrimenti le truppe greche, validamente rinforzate, avrebbero potuto facilmente respingere l'attacco dei turchi.

Trasporti militari turchi.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Oggi è partito da Muradley il 50.o treno militare. In tutto furono trasportati finora sul campo 60 battaglioni.

Un giornale inglese che dà ragione a Guglielmo II.

LONDRA 18 (N). Il *Daily News* osserva che gli avvenimenti in Oriente hanno dato ragione all'imperatore Guglielmo che aveva consigliato di bloccare i porti della Grecia. Se si avesse dato retta a questo suo consiglio, si sarebbe evitata la guerra grecoturca.

Parlamento italiano. - La questione africana. ROMA 18 (N). *Camera.* La seduta comincia alle 14.05. Dopo esaurite alcune brevi interrogazioni, si inizia lo svolgimento delle mozioni sulla politica africana. Quando l'on. Pozzi comincia a svolgere la sua mozione per l'abbandono totale della Colonia, il banco dei ministri è deserto.

Pozzi grida: Mi è impossibile parlare davanti a questa totale eclisse del governo *(risa)*. Rudinì accorre al suo banco, seguito poco dopo da Pelloux, che è ristabilito in salute. L'aula è ben popolata ed anche le tribune sono gremite. In quella diplomatica si nota l'ambasciatore francese Billot.

Pozzi svolge il concetto dell'abbandono totale della Colonia, senza darvi significato d'opposizione sostanziale alle dichiarazioni del governo. L'oratore, che è calmo e misurato, ottiene l'attenzione di tutta la Camera.

Valle crede che le proposte del governo equivalgano all'abbandono, che ritiene sia un gravissimo errore. Dice: Se furono commessi errori, bisogna ripararli. Non ammette che per mantenere la colonia occorrano 30 milioni annui.

Sangiuliano sostiene che il programma del governo ha carattere condizionale; contiene i danni della permanenza e quelli dell'abbandono. Dice che il programma attuale del governo è un artificio per sfuggire alla vera questione. Qualche cosa di inesplicabile e di occulto deve esserci; altrimenti non si spiegherebbero la fretta di liberare i prigionieri, il mutamento radicale nella politica coloniale, la fretta del governo di accelerare il momento delle sue dichiarazioni. Domanda se sia opportuno, per rispetto all'amor proprio nazionale, l'abbandono dell'altipiano. Riguardo l'abbandono di Cassala, si dichiara d'accordo col governo.

Diligenti. Pure vi sentii sempre contrario a questo abbandono.

Sangiuliano. Può darsi che non mi abbiate compreso. Ammette che la Colonia con un bilancio di 19 milioni non possa sostenere le probabili lotte coi dervisci e con gli abissini. *(Pelloux fa gesti di diniego).*

Rudinì. Nei 19 milioni non sono comprese tali eventualità.

Imbriani. Ve l'avevo detto pardio! Sapete quanto ci costò la guerra? 180 milioni in due anni *(rumori).*

Sangiuliano cita l'abilità diplomatica, strategica e logistica degli abissini.

Imbriani. Menelik ora ha messo i calzoni *(ilarità generale).*

Sangiuliano (ironicamente): Per fortuna l'on. Rudinì in questa questione gode l'appoggio anche di quei settori *(accenna all'Estrema sinistra).*

Imbriani (eccitato): Per fortuna o sfortuna ci troviamo sempre perfettamente d'accordo!

Sangiuliano non crede possibile ridurre l'Eritrea a colonia di popolamento; però bisogna cercar di tenere la Colonia, con una spesa molto minore. Non crede probabile una guerra coi dervisci, perchè l'Inghilterra è solidale negli interessi con noi; e non crede nemmeno ad una nuova guerra con Menelik. Del resto, è dubbio che l'unità etiopica sopravviva a Menelik. Dice che l'avvenire riserva in Africa grandi sorprese; verrà il giorno che potremo pentirci del nostro ritiro *(commenti).* Domanda se il governo intenda abbandonare tutta la costa eccettuata Massaua.

Dice che dall'altipiano etiopico noi possiamo influire sull'Egitto, la cui importanza ora è enorme nei rapporti internazionali; e possiamo vigilare su Tripoli. *(commenti, interruzioni, approvazioni).*

Rudinì: Le chiavi del Mediterraneo!

Sangiuliano: Non dimentichi, onorevole presidente del Consiglio, che quella frase fu pronunciata da un uomo che si chiamava Pasquale Stanislao Mancini *(commenti).* Conclude affermando che dallo sviluppo avvenire della espansione coloniale si vedrà quali nazioni siano destinate a progredire e quali fatalmente dannate a decadere. *(vive approvazioni, commenti).*

Si leva la seduta alle 18.40.

ROMA 18 (N). La discussione sulla questione africana si può oggi riassumere nel discorso pronunciato dall'on. di Sangiuliano. Il discorso, pronunciato con uno slancio oratorio di grande effetto, fu un attacco veemente contro le idee restrittive del governo. Produsse molta impressione l'accennò all'avvenire coloniale dell'Africa; finito il discorso molti deputati, amici ed avversari, si recarono a congratularsi con l'oratore. Nei corridoi si considerava il discorso dell'onor. Sangiuliano come un notevole avvenimento parlamentare.

ROMA 18 (N). Si è costituita la Commissione esaminatrice dei progetti finanziari dell'on. Luzzatti, nominando a suo presidente l'on. Carcano, a vice-presidente l'on. Romanin, a segretari gli onor. Fasce e Scalini. Fu stabilito pure l'ordine dei lavori. Si radunerà lunedì.

Parlamento austriaco. — L'ostruzionismo dei tedeschi liberali e nazionali. — Tumulti. VIENNA 18 (N). L'odierna seduta della Camera dei deputati per le scenate tumultuose che vi si svolsero, non ebbe l'eguale mai, nè nel parlamento austriaco, nè in qualsiasi altro parlamento d'Europa.

Nella seduta di oggi non si potè nemmeno incominciare una discussione in merito agli argomenti dei quali la Camera avrebbe dovuto occuparsi in prima linea.

Allorchè il deputato socialista Daszynski ripresentò la proposta di dichiarare publiche le sedute della commissione di verifica, il presidente non volle mettere questa mozione immediatamente ai voti, riservandosi di chiedere la votazione sulla medesima solo alla fine della seduta. Ma l'opposizione sollevò clamorose proteste impedendo al presidente di passare, com'egli avrebbe voluto alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del governo. Dai banchi dell'opposizione partirono grida vivacissime di protesta all'indirizzo del presidente. Per esempio un deputato gridò a squarciagola: «Queste sono violenze, non le possiamo tollerare assolutamente!»

Il presidente tentò parecchie volte d'indurre la Camera a calmarsi ed a passare all'ordine del giorno e diede la parola al deputato Schücker inscritto fra gli oratori contro la legge sulle competenze giudiziarie.

Ma i tumulti che scoppiarono quando l'on. Schücker tentò di parlare furono indescrivibili; successero scene inaudite di confusione, di clamori.

Ogni discussione è impossibile, il deputato Schücker, per quanto si sforzi, non riesce a farsi ascoltare. Il presidente s'agita sul suo seggio, i ministri sono sconcertati, i deputati urlano e picchiano sui banchi. Particolarmente l'opposizione continua il baccano sfruttando la situazione pei suoi scopi d'ostruzionismo. Ad ogni tentativo che il dott. Schücker fa per parlare, tutta la sinistra grida in coro, con voci stentoree: «Non lo lasciamo parlare assolutamente!»

I deputati della sinistra e gli aderenti di Schönerer si raggruppano a capannelli e discutono fra loro a voce alta e gesticolando vivacemente. Si vedono levati in aria pugni chiusi, in atto di minaccia. I deputati di diverso partito si scambiano improperi e parole minacciose.

Il dep. Peschka grida all'on. dott. Schücker: «E' una prepotenza, non la possiamo tollerare, lei è un farabutto! Se non fossimo in parlamento, le darei uno schiaffo da farle ballare i denti!» Altri gridano «mascalzone» e simili epiteti ingiuriosi. Un deputato progressista batte sulla mano al dott. Schücher. Il presidente grida: «Prego i signori di separarsi, questo loro contegno è orribile!»

Un centinaio di volte addirittura, il presidente esorta, urlando a squarciagola, il dott. Schücher a prendere la parola. Ma le grida dei deputati della sinistra soffocano la voce del presidente e dell'on. Schücker. Taluni gridano: «Se la presidenza non sa rispettare il regolamento, glielo faremo rispettare noi!»

Molti deputati pregano il presidente di accordare loro la parola. Il presidente non dà loro retta e insiste nell'eccitare il dott. Schücker a parlare. Ma sempre si ripetono le proteste assordanti di tutta la sinistra che urla in coro.

Il socialista Resel vocia: «Non permetteremo a nessuno di prendere la parola fino a tanto che non sarà seguita la votazione sulla proposta Daszynski!»

Pres.: On. Schücker voglia prendere lei la parola! *(Clamori indescrivibili).*

Berner: Ma, signor presidente, noi non lo permetteremo!

Il presidente dei ministri conte Badeni ed il ministro dell'agricoltura conte Ledebur si recano al banco della presidenza e conferiscono colla medesima. Il presidente è tutto tremante per l'eccitazione. Dopo un po' il conte Badeni e gli altri ministri abbandonano l'aula, accompagnati da grida di «abbasso».

I tumulti non cessano neppur dopo partiti i ministri. Schücker aspetta sempre che lo si lasci parlare; ma la sinistra non glielo permette ed impedisce agli stenografi di sedere ai loro tavoli.

Rinnovando il presidente ancora, per la centesima volta, al dott. Schücker l'invito a prendere la parola, si ripetono le scenate tumultuose di prima. Seguono battibecchi vivacissimi fra i cristiano-sociali ed i tedeschi liberali.

I partiti si affrontano in attitudine minacciosa.

Da due ore il deputato Schücker sta in piedi al suo posto aspettando che il tumulto si plachi. Il presidente, esausto dall'emozione, dalla fatica, abbandona il suo seggio ed è sostituito dal vice-presidente Abrahamowicz; poco dopo però il dott. Kathrein ritorna al suo posto. Intanto il trambusto continua.

Finalmente il dott. Schücker, stanco anche lui, prega il presidente di permettergli di sedere, in attesa che si faccia silenzio. Dopo un po' subentra un po' di calma. Il presidente approfitta di questo po' di tregua per ripetere al dott. Schücker l'invito a parlare. Ma alle parole del presidente fanno eco voci tonanti che gridano: «No! no!»

All'1 e mezza era stata accordata all'on. Schücker la parola; alle 4 e mezzo, questi aspettava ancora che i suoi colleghi lo lasciassero parlare. Durante una breve pausa, il deputato Schönerer si avvicina al dott. Schücker e, a voce alta, gli domanda: «Come va, caro signor dott. Schücker?» e gli stringe le mani.

Il dott. Schücker risponde: «La ringrazio tanto, benissimo!»

Alle 4 e mezzo, visto che la sinistra continua l'ostruzione e che non c'è possibilità di ristabilire la calma, il presidente leva la seduta. Il giorno in cui sarà tenuta la prossima seduta, verrà notificato ai deputati in iscritto.

Un acquisto non avvenuto. ROMA 18 (N). E' falso che la Russia abbia comperato Raheita, sulla costa eritrea, presso Assab. Malgrado la smentita data nel mese scorso circa lo sbarco dei russi, che si diceva avvenuto a Raheita, la falsa notizia continua ancora a circolare.

Rimpatrio di italiani dalla Tessaglia. ROMA 18 (N). La nave *Confienza* è partita ieri da Napoli diretta ad Atene, mandatavi dal ministero per imbarcare gli italiani profughi da Larissa e dagli altri luoghi della Tessaglia occupati dai turchi. Doveva partire anche la nave *Atlante*, ma ne fu impedita per un'avaria nel timone.

Goluchowski a Budapest. VIENNA 18 (B). Il ministro degli esteri conte Goluchowski si reca domani a Budapest, presso l'imperatore.

Effetti dell'agitazione sloveno-clericale. GRAZ 18 (N). In conseguenza delle violenti agitazioni dei clericali sloveni nella Carniola, 50 famiglie del villaggio di Nenmarktl sono passate al protestantismo formando una comunità evangelica.

Guglielmo II a re Umberto. WIESBADEN 18 (N). L'imperatore Guglielmo ricevette la deputazione del 13.o ussari, incaricata di recarsi a Roma per presentare a re Umberto, in occasione del giubileo del re quale proprietario del reggimento suddetto, la croce di commendatore conferitagli dall'imperatore e per porgergli le felicitazioni a nome del reggimento. Guglielmo consegnò al comandante del reggimento un autografo diretto al re d'Italia.

Il re del Siam nella Svizzera. — GINEVRA 18 (N). E' arrivato qui ier sera, alle 10, con grande seguito, il re del Siam.

Parlamento francese. - La commemorazione delle vittime della recente catastrofe. PARIGI 18 (N). La seduta della Camera fu aperta dal presidente fra un silenzio profondo dei deputati, intervenuti in numero piuttosto scarso. Il presidente Brisson diede lettura del telegramma di condoglianza per la catastrofe del *bazar*, inviato dal presidente della Camera italiana *(vivi applausi).* Il presidente ringrazia il popolo italiano e constata che, in occasione della catastrofe, la Francia ha avuto attestazioni di simpatia da tutto il mondo.

Il presidente encomiò quindi coloro che si distinsero nell'opera di salvataggio, e commemorò le vittime del disastro. Biasimò il padre Olivier che, nel suo discorso pronunciato nella chiesa di *Nôtre Dame*, in occasione dell'ufficio funebre in suffragio delle vittime, presentò il disastro del *basar* come un giusto castigo inflitto da Dio alla Francia per le sue empietà.

Le parole del presidente furono accolte con applausi entusiastici.

PARIGI 18 (N). Nella seduta odierna del Senato, Loubet ricordò il disastro del *bazar*, disastro che gettò nel lutto tutta la Francia e che dimostrò però anche quanto fosse stretto il nobile legame di solidarietà che avvince i cuori di tutti i francesi, i quali condivisero sinceramente il dolore che colpì tante cospicue famiglie *(vivi applausi).*

PARIGI 18 (N). Il consiglio dei ministri deliberò di rispondere quanto prima alle diverse interpellanze, particolarmente a quelle riferentisi alla catastrofe del *bazar* ed agli avvenimenti in Oriente.

I funerali del duca d'Aumale. DREUX 18 (N). Oggi la salma del duca d'Aumale venne calata nelle tombe degli Orleans, nella cappella *Royal*, alla presenza dei personaggi principeschi che avevano assistito alle esequie nella chiesa della Maddalena.

SOFIA 18 (B). In suffragio del defunto duca d'Aumale oggi nella chiesa cattolica è stato celebrato un ufficio funebre cui assistettero tutti i ministri, il corpo diplomatico e i capi delle autorità. Malgrado oggi ricorresse il genetliaco dello czar, durante l'ufficio funebre la bandiera dell'agenzia diplomatica russa, e così pure le bandiere di tutte le altre agenzie, rimasero issate a mezz'asta.

Per il giubileo della regina Vittoria. VIENNA 18 (N). In occasione del giubileo della regina Vittoria sarà inviato in Inghilterra anche una nuova nave guardacoste a.-u. al comando del vice-ammiraglio de Spaun.

ROMA 18 (N). Si assicura che a rappresentare il Papa alle feste per il giubileo di regno della regina Vittoria d'Inghilterra, che avranno luogo nella seconda metà del prossimo giugno, sarà scelto il cardinale Vincenzo Vannutelli, uno dei più influenti membri del Sacro Collegio.

La salute del principe ereditario rumeno. BUCAREST 18 (B). Lo stato di salute del principe ereditario è soddisfacente. Secondo il bollettino ufficiale il principe è travagliato dalla febbre che però ha corso perfettamente normale.

Le nozze della principessa Anna del Montenegro. CETTINJE 18 (B). Stamane, alle 10, ebbe luogo il matrimonio del principe Francesco Giuseppe di Battenberg colla principessa Anna e precisamente, prima, nella chiesa metropolitana, secondo il rito ortodosso, e poscia, nella sede dell'incaricato d'affari britannico, secondo il rito evangelico.

Il processo Acciarito. ROMA 18 (N). La causa Acciarito fu fissata per la seconda metà di maggio, e cioè per il 28.

ELIA BERTHET 33

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Il collegiale fece un gesto negativo.

— Figlio mio - ripetè la disgraziata donna con accento straziante - non vuoi abbracciare tuo padre?

Vittorio sembrava in preda ai più opposti sentimenti.

— Mio padre! - ripeteva egli - è mio padre... lasciatemi il tempo di riflettere, di abituarmi... Credete dunque che si possa cambiare il proprio cuore come si cambia un abito?

E corse a rinchiudersi nella sua camera.

— Ernestina - disse allora Carlo Duplessis - quale imprudenza! sarebbe stato meglio che egli avesse ignorato sempre...

— Ah! signore - replicò Ernestina singhiozzando - il cielo ci punisce... Non potevo lasciar radicare quell'odio cieco di Vittorio. Quando penso che, se fossi giunta alcuni minuti più tardi... Ma, scusatemi - proseguì ella alzandosi - bisogna che vada da lui. Egli soffre... Del resto mi preme ricondurlo a migliori risentimenti verso di voi.

E andò a raggiungere il figlio.

Mentre il comandante, temendo forse nuove spiegazioni, stava per ritirarsi, vide Fiorenza che avevano finito per dimenticare durante la scena precedente.

— Adesso, signor Carlo - diss'ella - le cose mi appaiono sotto un nuovo aspetto, e comprendo come vi sia venuta l'idea di un matrimonio tra voi e la mia padrona. Dirò meglio, questo matrimonio mi sembra indispensabile, e non c'è più nessun motivo di ritardarlo.

— Certamente, certamente... Tuttavia, signora Fiorenza - aggiunse il comandante con tono secco - mi permetterete di trattare simili materie con chi di diritto!

Poi, partì bruscamente!

XVII.

Il processo della signorina.

Nessuno sarà sorpreso che il processo di Claudina Pichard, il «processo della signorina» come dicevano, avesse chiamato una folla considerevole intorno al palazzo di Giustizia di L...

Prima dell'apertura delle porte, la piazza che precede il palazzo era piena di gente, e i testimoni, come pure i giurati, erano confusi coi semplici spettatori. Tra questi testimoni erano segnati a dito quelli la cui deposizione doveva avere maggiore importanza: in primo luogo il sindaco Chamusset, che con un rapporto sulla morte di Giulietta, aveva dato l'allarme alla giustizia; poi il figlio Anatolio, elegantemente vestito, che era andato lì come a una festa; poi il dottore Bonivet, triste e abbattuto, a causa forse delle schiaccianti dichiarazioni che aveva da fare come uno dei periti dell'autopsia; infine, le genti dell'albergo, Mariena, Checchina, Francesco e parecchie notabilità di Pierrefitte. Lo stesso buon uomo Pichard, cedendo a urgenti sollecitazioni, doveva assistere al processo in abito da lutto, secondo l'uso, onde commovere i giurati, e aspettava in una casa vicina il momento di andare alla seduta.

Quanto al comandante Duplessis, lo avevano veduto attraversare rapidamente la folla e entrare al palazzo di giustizia per una porta interdetta al pubblico. Qualunque fosse il motivo di questo passo, il comandante non tardò a ricomparire sulla piazza. Benchè fosse citato come testimonio, portava i suoi abiti ordinari ornati dalla rosetta della Legion d'Onore, e, con le labbra contratte, le sopracciglia aggrottate, sembrava indignarsi della curiosità che inspirava la sua presenza. Nessuno ignorava infatti, la sua affezione per Claudina e gli sforzi che faceva per salvarla. Era, per così dire, il solo protettore della sventurata fanciulla! Incontrò Bonivet che parlava con gli abitanti di Pierrefitte; e gli passò il braccio sotto quello del medico e lo trascinò in disparte.

— Ebbene? - domandò il dottore.

— Non ho ottenuto niente - replicò Carlo Duplessis. - Ella non dirà niente... a meno che le ingiunzioni del presidente e la solennità dei dibattimenti non impressionino la sua volontà più di quanto posso fare io.

Ed emise un profondo sospiro.

— Infine, comandante, se, come credete, e come credo io pure, ella è affatto estranea a questo delitto, chi sospettate?

— E voi dottore?

— Io non potrei esprimere nessuna opinione a questo riguardo... La mia parte attuale si limita a constatare l'esistenza del veleno nel corpo della vittima.

— Ma come uomo, come amico di quella povera creatura, avete il diritto di supporre...

— Non suppongo niente... tanto le mie supposizioni sarebbero assurde agli occhi degli altri e ai miei stessi!

— Eppure immagino che abbiamo lo stesso pensiero... Non vi sembra, mio caro Bonivet, che Claudina, rifiutandosi di dire ciò che forse sa, ubbidisca a qualche sentimento di generosità e di dovere?

non per la seconda metà di giugno, come vi telegrafai nel pomeriggio (vedi *Piccolo della sera* ieri.)

Pellegrini francesi a Roma. ROMA 18 (N). Per le feste del 27 corrente nelle quali si procederà, come è noto, alla santificazione del Beato Fourier, chiamato l'apostolo della Lorena, si attendono a Roma 60,000 pellegrini francesi. Inutile dire con quale accanimento è cominciata la caccia ai biglietti per assistere a questa solenne cerimonia, che si ebbe, l'ultima volta, trenta anni fa sotto il pontificato di Pio IX.

Un tentativo di corruzione a Rochefort. PARIGI 18 (N). Rochefort narra nel suo *Intransigeant*, che un messo diplomatico turco, Siad pascià, chiese di fargli visita. Durante il colloquio, Siad cercò di persuaderlo a divenire amico della Turchia. Rochefort sorpreso, rispose che gli sembrava impossibile simile atto da parte sua, rammentando in qual modo il suo giornale tratta quotidianamente il sultano. Siad rispose che il Sultano legge sempre i suoi articoli, e ne è dispiacentissimo, tanto che sarebbe disposto a fare sacrifici pecuniari perchè cessassero. Siad pascià spiegò quindi a Rochefort come il Sultano agì con tutti gli uomini politici d'Europa, ai quali regalò complessivamente sei milioni. Il solo principe di Bismarck rifiutò di vendersi.

Rochefort afferma che Siad gli fece parecchie altre confidenze che paiono inverosimili. E' vero però — aggiunge Rochefort — che Siad pascià si trova da parecchi mesi a Parigi, conducendo un'esistenza molto problematica.

Una rettifica ufficiosa. ROMA 18 (N). Avendo l'on. Cavallotti parlato ieri alla Camera di maltrattamenti subiti dal colonnello Gattorno dagli agenti di questura di Genova, riferendo alcune affermazioni di Depretis su questo proposito, l'*Opinione* pubblica una lunghissima nota ufficiosa nella quale tende a dimostrare che l'arresto del Gattorno non fu arbitrario. Il Gattorno aveva insultato con gravi parole un brigadiere dei carabinieri e l'aveva minacciato di una rivoltellata. Tuttavia il Gattorno fu condannato ad una semplice multa; mentre il brigadiere fu sospeso per tre mesi dal grado e trasferito in Sardegna, per essersi intromesso in un affare privato, la quale intromissione aveva originato le parole del Gattorno. L'*Opinione* ignora se il Gattorno d'allora sia l'attuale deputato. Dice che il prefetto di Genova allora era Alfazio. Conchiude dicendo che ieri l'on. Cavallotti commise gravi inesattezze.

Il processo Frezzi. ROMA 18 (N). L'istruttoria per la morte del detenuto Frezzi procede alacremente. Stamane fu interrogato il comandante delle guardie di p. s. Gallo.

Echi dell'incendio del bazar di Parigi. - Un'inchiesta dell'«Eclair». Vigliaccherie. PARIGI 18 (N). Qui regna generale indignazione per la vigliaccheria dimostrata dal «sesso forte» nell'interno del *bazar* nel momento in cui scoppiò l'incendio. Il contegno degli uomini che si trovavano in compagnia delle signore nel *bazar* fu da miserabili. Fra le 130 vittime non si trovano che 5 uomini. Ora si afferma che particolarmente signori appartenenti alla società più eletta, nel momento del pericolo non hanno usato alcun riguardo alle signore. Così un signore col bastone percosse una dama in modo da romperle un dito, e questo perchè egli temeva che la signora volesse aggrapparsi a lui e rendergli così più difficile lo scampo.

Il giornale *L'Eclair* ha avviato per proprio conto un'inchiesta imparziale sui fatti accennati nelle dicerie messe in giro ed ora comunica i seguenti risultati delle sue indagini. Un giovane gentiluomo recatosi a visitare il *bazar* con una sua amica, nel momento in cui scoppiò l'incendio cacciò indietro la ragazza che lo aveva supplicato di soccorrerla e badò unicamente a salvar se stesso. Molti uomini cercarono di mettersi in salvo atterrando e calpestando le signore ed i fanciulli che ingombravano loro il passo.

Una signora racconta di essersi cacciata dietro ad un uomo che respingeva e gettava a terra tutti quanti gl'impedivano il passo; così soltanto quella signora riuscì a fuggire all'aperto. Un'altra signora, parente d'un banchiere, gettata a terra nella ressa generale, tentò di rialzarsi e stese le mani in cerca di un appoggio. Un signore della nobiltà, temendo ch'essa volesse afferrarsi a lui, le diede un calcio ferendola gravemente.

Per contro non si può negare che invece uomini di bassa condizione si sono comportati valorosamente. Nell'ultimo consiglio dei ministri s'è deliberato di conferire la decorazione della legione d'onore al più intrepido fra coloro che presero parte al salvataggio; il nome di questo eroe, umile operaio, è Piquet. Così facendo il governo corrisponde ad un desiderio vivissimo di tutta la popolazione.

Il cameriere della contessa Greffhule, un giovane di 20 anni, che salvò la propria padrona, sollevandola sulle proprie braccia e trasportandola così con sforzo immane fuori del *bazar*, ebbe in premio dalla famiglia della contessa 100 mila franchi.

Ora Parigi dà esempi della più grande liberalità. Le collette attivate hanno fruttato finora più di 3 milioni di franchi.

Una signora disse al proprio cugino: «In giornate come quelle, si fa meglio ad uscire accompagnate dal proprio cameriere piuttosto che con un parente.»

Una signorina recatasi al *bazar* col suo fidanzato, nel momento del pericolo fu abbandonata da questo che non si curò d'altro che mettere in sicuro se stesso. La sera, poi, il fidanzato si recò in casa della signorina per informarsi, del come stesse la sua promessa sposa. Il giovanotto fu però ricevuto dal padre della signorina il quale gli disse che, coll'attitudine che aveva saputo dimostrare nel *bazar*, egli avrebbe ben presto trovato una via d'uscita anche dalla casa della sua fidanzata e precisamente per non rimettervi mai più piede.

Il prestito austriaco d'investizione. VIENNA 18 (B). Secondo un comunicato da fonte attendibile la sottoscrizione di ieri al nuovo prestito d'investizione 3 e mezzo per cento ha avuto per risultato una considerevole eccedenza degli importi sottoscritti sull'ammontare del prestito. La ripartizione seguirà appena fra qualche giorno. La Camera della Borsa di Vienna si è pronunciata ad unanimità per la quotazione del prestito d'investizione; il ministro delle finanze ha approvato.

Inondazioni in Rumenia. BUCAREST 18 (B). In seguito alle pioggie continue sono interrotte in tutto il paese, tranne che per la via di Suczava, le comunicazioni coll'estero. La posta dall'estero manca da domenica.

Una società artistica in imbarazzi finanziari. VIENNA 18 (N). Il *Kunstverein* austriaco si trova in gravi imbarazzi finanziari. Si prevede che la Società dovrà ben presto convocare i suoi creditori.

Dividendo. VIENNA 18 (B). Il bilancio pro 1896 delle ferrovie orientali chiude con un civanzo di gestione di 2·6 milioni di franchi. Il consiglio d'amministrazione propose di ripartire un dividendo di 16 franchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il club italiano. Allorchè la questione dell'atteggiamento del partito nazionale-liberale di fronte alla lotta politica, fu risoluta con la decisione di partecipare alle elezioni, quale base del programma di battaglia, per tutte le nostre provincie, fu posta la costituzione del club italiano.

Allora i rappresentanti della sedicente minoranza conservativa di Trieste dissero che una unione degli italiani della Regione Giulia con quelli del Trentino era impossibile, perchè diverse erano le condizioni, diversi gli interessi e diversi i nemici che le due regioni si trovavano di fronte; e per conseguenza differente doveva essere per le due frazioni dei deputati italiani l'orientazione di ciascuna di esse alla Camera.

Era però convinzione generale che una intesa dovesse essere possibile, perchè se diversi erano i nemici, comune era la causa degli italiani delle Retiche e di quelli delle Giulie; e poichè quanti hanno fior di senno, comprendevano essere per noi supremo dovere preoccuparci della questione nazionale, dalla quale tutte le altre dipendono, gli elettori istriani, friulani, trentini e triestini, inviarono i loro deputati a Vienna col mandato imperativo della costituzione del club italiano sulla base dell'accordo nella questione nazionale.

I fatti hanno dimostrato che non soltanto nella questione morale della tutela nazionale può esistere un perfetto accordo fra tutti gli italiani; ma che l'unità d'azione può estendersi anche in parecchie questioni economiche, come risultò, a mo' d'esempio, dalla lamentazione fatta dall'on. de Campi, trentino, in seno alla Commissione all'indirizzo, per il mancato accenno alla seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno.

Le lotte comuni, il quotidiano contatto, il sentirsi fatti segno ad una stessa minaccia od offesi da una medesima trascuranza, hanno già a quest'ora, dopo un mese e mezzo di vita parlamentare, assimilato perfettamente i rappresentanti delle due regioni, in modo da far sentire ad amici e nemici, che nel gruppo italiano non vi sono più trentini, istriani, friulani e triestini, ma soltanto e unicamente italiani.

E che questa fusione dei rappresentanti delle due regioni italiane dell'impero, compiutasi a generale soddisfazione e con reciproco vantaggio, sia stata sentita da tutti, ce lo prova un notevole articolo dell'*Alto Adige*, organo del partito nazionale-liberale del Trentino, il quale scrive:

«Il *club* italiano al Parlamento di Vienna ha subito in questi giorni una prima prova della sua compattezza. In un momento in cui tutte le più ardenti passioni partigiane erano scatenate nella Camera, tanto da provocare scandali non per anco veduti, i deputati italiani del Trentino e del Litorale furono costretti a prendere posizione di fronte al ministero Badeni, fatto segno a grandi tenerezze e ad indicibili odii.

«La posizione delle due frazioni del *club* italiano, dei Trentini da un lato, dei Triestini dall'altro, era veramente singolare. Di qua una non celata simpatia per il ministero Badeni, il quale, unico fino ad ora fra i ministeri austriaci, aveva dimostrata una certa intelligenza per i bisogni e le aspirazioni del paese: di là un'aperta disapprovazione per l'ordinanza sulle lingue in Boemia, di cui i triestini, non senza ragione, temevano l'applicazione nel loro paese.

«Quantunque le simpatie delle due frazioni del *club* pendessero verso diversi lati della Camera, pure saggiamente prevalse in tutti il sentimento della solidarietà italiana, e si è concertato un ordine del giorno, che tenne conto da un lato delle relazioni non disamichevoli avviate dai Trentini col ministero, dall'altro dei principî a cui i Triestini, nella loro critica situazione di fronte agli sloveni, non potevano rinunciare.

«Parrà forse a taluno che la posizione così creata dai deputati sia equivoca e non sostenibile a lungo: ma noi speriamo che anzi col tempo questa si chiarirà e consoliderà, poichè, per quanto vi sia una certa diversità d'interessi e di situazioni fra gli italiani dell'Occidente e dell'Oriente della monarchia, vi è però un grande interesse che li tiene uniti, quello di far rispettare la meno curata fra tutte le nazionalità dell'impero.

«Gli Italiani dell'impero sono quelli che accampano meno pretese degli altri e sono quelli che nel modo più pacifico e, staremo per dire, più esemplare, tentano di sviluppare la loro attività cittadina conforme ad un savio progresso. Se quindi al di qua del Brennero essi trovano dei Tedeschi che, per lunga abitudine di predominio, impediscono ad essi di regolare la propria amministrazione e di evolvere la propria attività economica, e se sulle sponde dell'Adria essi trovano degli irrequienti agitatori che li turbano nell'uso secolare della loro bella lingua e perfino nella quiete e sicurezza personale, è giusto che entrambi facciano causa comune, per chiedere, in nome della comune secolare civiltà, difesa del patrimonio intellettuale e libertà d'azione nella loro legittima attività.

«Forse il principio nazionale come è difeso dagli Italiani nella Camera austriaca è capace di destare la simpatia in seno a varî e diversi partiti. Gli italiani non intendono di minacciare o soperchiare la lingua e la civiltà degli altri: non intendono di fare della loro lingua un'arma di partito per fondare la propria supremazia sopra di nessuno: essi intendono solo di difendere la nazionalità propria per farla servire d'istrumento alla civiltà propria ed altrui: e forse in mezzo agli scoppi brutali di passioni e di intolleranze di cui si ebbe spettacolo questi giorni, non dispiacerà il vedere un popolo, piccolo di numero ma grande di tradizioni, serbare una serenità di spirito ed una equanimità di giudizio, che si fa rispettare perchè rispetta gli altri.

«Non sappiamo quali evoluzioni costituzionali possa subire l'impero in seguito alla tumultuosa opposizione di questi giorni. Non è però impossibile che possano seguire, presto o tardi, dei cambiamenti di condizioni, in cui le piccole minoranze siano ancora più minacciate che al presente: e però la compattezza degli italiani, quantunque discosti gli uni dagli altri centinaia di chilometri, può essere un presidio contro futuri pericoli, come può essere un aiuto per la difesa dei bisogni presenti, e noi non possiamo che augurare ai nostri deputati che essi possano sempre ispirarsi al culto dei comuni interessi superiori che permetteranno loro una sempre più stretta unione del patto di fratellanza iniziato nel *club* italiano».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Raccolti in un lieto convegno d'amici, corone 12; da Ferruccio Schiavon, corone 2; da N. T., lo scherzo, lo sprezzo, l'amicizia, corone 2.

— A favore della Sezione adriatica, ci pervennero da S. Pietro in Selve: raccolte da alcuni amici, in onore dei cinque cresimandi, nel convento di S. Pietro in Selve, corone 8; per onorare la memoria dei muli Cordela, Polverina e S' ciaveto, e delle mule Nin de Rosa, Bibita e S' cienza, corone 1.

— Alla Sezione adriatica della *Lega Nazionale* pervennero direttamente dalla spettabile direzione della «Unione accademica italiana» di Graz corone 25, per ringraziare degli inviti a feste, pervenutile durante il passato carnovale da vari gruppi della *Lega*; e dal signor Ernesto Vernig di Monfalcone corone 50, a favore della erigenda scuola di Duino, offerte dal sig. cav. Antonio Dottori di Ronchi in occasione di un lieto avvenimento.

La legione garibaldina a Domokos. Ieri, poco dopo consegnato il giornale alla macchina, ci giunsero i seguenti due dispacci, relativi alla parte presa dai garibaldini alla battaglia di Domokos:

MILANO 18 (N). *ore 4.35.* Un dispaccio da Atene annuncia che alla battaglia di Domokos i garibaldini ebbero 5 morti; fra questi *nessun triestino.* Affermasi che i garibaldini feriti ascendono a una cinquantina; se ne ignorano fino ad ora i nomi.

ROMA 18 (N). *ore 4.55. Urgente.* Si vocifera a Montecitorio che a Menotti Garibaldi sia pervenuto dal colonnello Gattorno un dispaccio così concepito:

«Il disastro di Domokos è irreparabile. I garibaldini comportaronsi eroicamente. Corre voce che nel combattimento sia morto Cipriani.»

Avuto riguardo al fatto che tra i volontari, i quali hanno seguito Ricciotti Garibaldi, si trovano pure alcuni triestini, ritenemmo opportuno di esporre i detti telegrammi nel nostro locale di vendita, in Corso N. 5.

Le conferenze alla «Minerva». Venerdì 21 corr., alle ore 8 pom. nella sala della «Minerva» il chiaro letterato prof. Eugenio Musatti, della R. Università di Padova, terrà una conferenza sul tema *Costumi veneti di un tempo.*

Convegno di istriani. Ieri, nella nostra città, si radunava a convegno un numeroso gruppo di giovani istriani del partito liberale-nazionale, qui convenuti da ogni punto dell'Istria, per discutere sull'organizzazione del partito. L'adunanza durò quattro ore e l'argomento fu discusso con la maggiore ampiezza, sotto tutti i suoi aspetti. Si raggiunse un accordo completo, in base al quale fu concretato un programma d'azione per il partito in Istria. A quanto crediamo questo programma verrà presentato alla Società Politica istriana.

Società d'Ingegneri e d'Architetti. Domani sera alle 7 e mezzo verrà tenuto nella Sala sociale il Congresso generale ordinario con l'ordine di trattazione già pubblicato.

Circolo Artistico. Sabato prossimo, alle 8 pom., avrà luogo il Congresso generale ordinario del Circolo Artistico col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Relazione virtuale e finanziaria della presente gestione. 4. Presentazione del Bilancio per l'epoca dal 1. Maggio 1896 al 30 Aprile 1897. 5. Eventuali proposte. 6. Elezione delle cariche sociali.

La Società delle regate terrà il suo congresso generale ordinario lunedì prossimo alle 8 e mezzo pom., nei locali sociali, per procedere all'elezione dell'ufficio di Presidenza.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Alla presenza di numerosi soci, questo Circolo tenne iersera nella sala Tersicore il suo primo congresso generale ordinario. Presiedeva il signor Tiberini, il quale espose in un lungo discorso l'attività della direzione ed elogia le prestazioni volonterose di molti soci a favore della società. Il segretario signor Negro dà quindi lettura di una esaurientissima relazione sulla attività sociale.

Viene quindi approvato *en bloc* il bilancio dell'anno sociale, chiusosi al 30 aprile 1897. Il direttore sig. L. Perini prende infine la parola e rifà la storia del Circolo dalla sua fondazione. Constata il florido stato del sodalizio e ne attribuisce il merito al signor Tiberini suo presidente. Propone che i convenuti assorgano, in segno di ringraziamento al benemerito presidente. L'assemblea assorge plaudendo.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti: a presidente Anassarco Tiberini; a vicepresidente Umberto Sposito; a segretario Ferdinando Negro; a cassiere Giuseppe Faraggi; a direttori: Felice Boscolo, Luigi Perini, Santo Giacomello; a revisori: Gustavo de Mottoni, Attilio de Scordilly.

Il cuore dei lettori. A favore del pescatore Gaspare Gherlanz, ci sono pervenute, da F., corone 4.

I caffettieri a congresso. Questa sera alle 6, avrà luogo un'adunanza generale straordinaria dei proprietari di caffetteria appartenenti al locale Consorzio, per la pertrattazione del seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso 2. Proposte riguardante la tassa di «Buona entrata» pei nuovi possessori di caffetterie. 3. Riferta sul modo di offrire ai signori padroni una rilevante diminuzione del Canone consorziale. 4. Eventuali comunicazioni e proposte.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Bohemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 9 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Nomine e promozioni. L'ufficiale postale signor Giovanni Bonetti a Trieste fu promosso a controllore.

Il dottor Francesco Dorcich di Graz fu nominato praticante di concetto alla Direzione delle Poste a Trieste.

La Presidenza dell'i. r. Direzione di finanza pel Litorale ha nominato i. r. concepista di finanza il praticante di concetto dott. Carlo Raspottnigg, ad ispettori delle imposte gli ii. rr. Concepisti di finanza signori Edoardo Sulligoi, Giovanni dott. Morosini e Giuseppe Terpin ed a Concepisti di finanza gli ii. rr. Praticanti di concetto signori Gontrano Haemmerle, Gustavo Staudinger e Leone Caudido.

Elargizioni varie. Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero, per onorare la memoria della sig.a Corona ved. Camerini, dalla spett. famiglia Vivante cor. 30 a favore dell'Ospizio marino.

— All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero dal signor Nicolò Irego corone 20 per onorare la memoria dell'amico Tommaso Macale.

— All'Ospitale israelitico pervennero dal signor Alessandro Macchioro corone 20, per onorare la memoria della signora Corona Camerino.

Un triestino condannato per duello e graziato. Ci scrivono da Bolzano: L'imperatore ha graziato il direttore dell'istituto milanese d'assicurazione *Prussiana*, Luigi Franellich, condannato dal tribunale circolare di Bolzano per duello, condonandogli totalmente la pena di carcere.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati all'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con piccolo importo di danaro, rinvenuta in via Torrente dal signor Pietro Nobile. — Un pacchetto contenente libri scolastici, rinvenuto in Corso. — Un braccialetto di metallo rinvenuto nei magazzini della ferrovia Meridionale dal signor Carlo Tschernatsch.

La partenza di un «yacht» francese. Ieri mattina, alle 10, dopo una permanenza di quattro giorni, nelle nostre acque, partiva alla volta di Pola, per poi proseguire per Zara e per le coste della Dalmazia, il *yacht* francese *Jeanne Blanche*, comandato dal capitano V. Gonbert, con a bordo l'armatore proprietario sig. Foulquier di Montpellier in unione a quattro amici che viaggiano per diporto.

Il «Cafè chantant» per gli artisti poveri a Barcola. Questa sera, se il tempo si mantiene al bello ci sarà, nel locale del *restaurant Excelsior* a Barcola, l'annunciato trattenimento umoristico, ad uso *cafè chantant*, organizzato da uno speciale comitato di egregi giovanotti, a vantaggio del fondo artisti poveri e del Circolo Artistico. Il programma, compilato con spirito, promette un'infinità di cose originali e divertenti: assoli, duetti, monologhi, cinematografo, tombola, prestidigitazione ecc. Ci sarà di che esilararsi.

Ci sarà per questa festa un apposito servizio di Tramway; i carrozzoni partiranno dai volti di Chiozza alle 7 e mezzo e alle 7 e tre quarti. In caso di cattivo tempo, delle striscie affisse dietro i carrozzoni della Tramway annunceranno la sospensione della festa, la quale, in questo caso, verrebbe rimandata a sabato 22 corr.

I reclami del pubblico — Una via da inaffiarsi. Ci scrivono: Fra le vie comprese nel novero di quelle che dovevano essere inaffiate ogni giorno, si trovava l'anno scorso, per deliberato preso dalla Delegazione, anche la via San Giusto. Ho notato con sorpresa che quest'anno la via suddetta non viene inaffiata, mentre lo sono via della Madonnina e via San Michele, alle quali essa serve di congiunzione e delle quali, in complesso la via S. Giusto - che non ha selciato - è assai più frequentata. Ha forse la Delegazione revocato il proprio conchiuso dell'anno scorso? Speriamo di no! Si tratta forse di una dimenticanza di qualche organo esecutivo? Speriamo di sì e speriamo inoltre che alla dimenticanza sia presto riparato.

Teatro Fenice. Un pubblico numerosissimo, elegante e distinto, intervenne ieri sera alla replica degli *Spettri*, che si dava per serata d'onore della signora Aliprandi-Pieri. La valente e simpatica attrice, accolta al suo presentarsi da un caloroso applauso di saluto, con una recitazione sobria e piana e profondendo larga vena di sentimento nell'espressione dell'amor materno, si mostrò degna compagna dello Zacconi, col quale divise le acclamazioni vivissime del pubblico, che alla fine di ciascun atto volle rivederli più volte al proscenio. Benissimo la signorina Varini e bene gli altri.

La signora Aliprandi-Pieri spiegò poi molta grazia di recitazione e arguzia di controscene in quel leggiadro e spiritoso scampolo di *causerie* da salotto, che è la *Scellerata!* del Rovetta. L'assecondò bene il signor Pieri. La gentile *seratante* ebbe l'omaggio di tre ricchi canestri di fiori oltre al plauso caloroso e sincero del pubblico.

Questa sera *L'amico delle donne.* Domani *La bisbetica domata.* Fra giorni *La fine di Sodoma.*

Echi della recente bufera. — Il ricupero della barca «Veloce». I nostri lettori ricorderanno come la mattina di mercoledì 12, imperversasse con grande violenza la bora e una fortissima burrasca infuriasse nel golfo. Ad onta di ciò il marittimo Girolamo Bonifacio, padrone della barca *Veloce* di 12 tonnellate, moveva da Pirano, a questa volta con un carico di pietre da costruzione; ma giunta all'altezza del vallone di Muggia, la *Veloce* fu sopraffatta dalla bufera, e il padrone della barca e con lui i due uomini dell'equipaggio, Giovanni e Luigi Borsatti, versavano in gravissimo pericolo, quando furono coraggiosamente salvati dall'equipaggio del piroscafo *Egle*, dello Stabilimento tecnico, il quale, spinto dal mal tempo, trovavasi alquanto fuori della suo rotta ordinaria. La barca, come narrammo, si capovolse ed affondò. Ora apprendiamo che ieri mattina il pontone a vapore dello Stabilimento tecnico, fu rimorchiato nel vallone di Muggia ed ancorato all'incirca nel punto ove la barca era andata a picco; si calò poi in mare un palombaro, che dopo breve scandaglio, trovò la barca arrovesciata. Fattisi calare i necessari attrezzi e le catene per il sollevamento, in breve egli *imbragava* perfettamente la barca, in modo da poter essere rimessa a galla. Infatti nello spazio di circa mezz'ora la gru del pontone a vapore issava la barca, la quale, si noti, non aveva perso che gli oggetti di sopraccoperta, come catene, gomene, àncore e tutto il carico pure di sopraccoperta; mentre il grosso del carico, che stava nella stiva, chiusa dal boccaporto, venne trovato in disordine ma non vi mancava neppure un pezzo.

In maschera. Nella sera dal 2 al 3 di marzo l'operaio Francesco Gregorich, mascherato da *Pierrot*, si trovava, con alcuni amici, in un'osteria di via S. Maurizio. A un certo punto, fra lui, i suoi compagni ed altre persone che si trovavano nel locale sorse un diverbio, che condusse tutti i contendenti nella via. All'aperto, il diverbio degenerò in rissa e il Gregorich, atterrato, venne colpito con arma da punta e taglio alla regione scapolare sinistra e al collo, sopra il muscolo sterno-cleido-mastoideo sinistro. Quest'ultima, lunga circa 10 centimetri, opposta orizzontalmente alla direzione del muscolo, pareva gravissima perchè accompagnata da abbondante emorragia, ciò che faceva supporre fosse stato reciso qualche importante vaso sanguigno; senonchè, in seguito, i periti medici constatarono che la ferita interessava semplicemente la cute, avendo una profondità di appena sei o sette millimetri. Ciò nonostante avuto riguardo alla delicatissima parte offesa, all'istrumento e al modo con cui era stato adoperato, i medici la qualificarono grave, sebbene, per sè stessa, fosse leggera. Le altre lesioni erano leggere.

Nella sera stessa del ferimento, gli organi di p. s. arrestarono Antonio Forni, di 20 anni, giornaliero, mascherato da *bebè*, trovato con una manica del vestito macchiato di sangue.

Ieri mattina egli sedeva sul banco degli accusati chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale. Era difeso dal sig. Riccardo Camber. Sostenne di essere innocente. Tutti i testi però dichiararono di averlo veduto colpire il Gregorich dopo ch'era caduto; ma ammisero, del pari, che il Gregorich era stato colpito anche da altre persone.

Emerse, poi, dal responso dai periti dott. Pulgher e dott. Zampari, intervenuti al dibattimento, che il colpo feritore doveva essere stato menato con minima forza; chè, altrimenti, avrebbe reciso la iugulare e la carotide.

La corte, assolto l'accusato del crimine di grave lesione corporale, dividendo il criterio della difesa, che negava sussistessero gli estremi del crimine, lo condannò per la contravvenzione contro la sicurezza corporale, ex § 411 c. p., a 1 mese di arresto.

Furto di legname. Ieri mattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Andrea Such, di 43 anni, da Pliscovizza in quel di Comen, stalliere, e Giuseppe Macor, d'anni 30, da Gradisca, carraio, accusati del crimine di furto.

Entrambi servivano presso il sig. Antonio Domio di Trieste. A questo, nei mesi di marzo e d'aprile vennero a mancare quattro tronchi di frassino, un tronco d'olmo, due pezzi d'olmo, due pezzi di faggio e due teste di ruota. Le ricerche da lui fatte per scoprire il ladro riuscirono vane, senonchè, dopo qualche tempo venne a sapere che il Such aveva offerto in vendita alcuni degli oggetti suindicati, e precisamente i quattro tronchi di frassino e il tronco d'olmo a certo Pischianz e il Macor gli altri oggetti ad Antonio Forni. Interrogati in proposito i due operai, essi confessarono la loro colpa e, siccome il valore del legname tolto dal Such ammontava a 6 fiorini, e quel del legname tolto dal Macor era di fior. 5.60, furono entrambi accusati del crimine di furto. Emerse, però, dal dibattimento che il valore degli oggetti rubati dal Macor era inferiore a fior. 5 e perciò egli venne condannato, soltanto per la contravvenzione di furto, a due settimane di arresto, mentre il Such venne condannato, a sensi dell'accusa, a due mesi di carcere.

La grave disgrazia di ieri alla stazione della Ferrovia meridionale. — Un uomo orribilmente sfracellato. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo narrato in succinto la gravissima disgrazia avvenuta ieri mattina alla stazione della Ferrovia meridionale. Completiamo ora il nostro racconto:

Il bracciante Giovanni Michel, d'anni 72, da Scherbine presso Comen, vedovo, senza prole, abitante a Roiano al N. 303 presso certo Andrea Persan, era da circa 30 anni occupato all'ufficio di manutenzione delle ferrovie meridionali, ed era specialmente addetto al servizio di pulizia dei binari dall'interno della stazione fino quasi al cavalcavia sito sulla strada di Miramar. In vista della età avanzata e della sua lodevole attività, il suo servizio era ristretto ai limiti accennati, e il suo lavoro, non certo faticoso, consisteva appunto nello strappare le erbacce cresciute fra i binari. Ieri mattina alle 9 e mezzo egli appunto era intento a togliere l'erba da un binario al di fuori della tettoia per l'arrivo dei passeggeri, e precisamente sul piazzale detto delle doghe. Insieme al Michel lavorava, dalla parte opposta, un altro bracciante.

Su questo binario, alla distanza di circa un metro dai due uomini, erano fermi tre vagoni vuoti, in attesa che una macchina venisse a prenderli per condurli al Porto nuovo. Un deviatore, passando per di là, e visto i due uomini lavorare tanto in prossimità dei vagoni, li rese avvertiti che fra non molto avrebbe dovuto giungere una macchina, e perciò stessero attenti. Il Michel rispose: «Cossa la vol! xe trenta ani che magno el pan sora le linee, senza che mai me sia nato niente; proprio ogi co sta bela giornada ciara e piena de sol gavaria de suceder?»

Il deviatore continuò la sua strada e si allontanò.

Pochi istanti dopo, giunse la macchina incaricata del trasporto dei tre vagoni al Porto nuovo, e benchè questa procedesse lentamente, pure il macchinista diede i soliti fischi d'allarme, continuando a procedere verso i vagoni ch'erano fermi.

Ora è quasi accertato che dei fischi i due braccianti non tenessero alcun calcolo, ma quantunque, come dicemmo, la macchina procedesse lentamente, l'urto di questa coi vagoni era assolutamente inevitabile.

Il compagno del Michel udì infine l'urto della macchina coi vagoni che erano a breve distanza da loro, e dando un urlo, diretto al suo compagno Michel, fece uno sbalzo all'indietro, evitando miracolosamente di essere investito. Il povero Michel, sia perchè non avesse udito nè i fischi d'allarme, nè l'urto dei vagoni con la macchina, sia che non avesse avvertito l'avviso datogli dal suo compagno, sia infine che per l'età sua avesse i movimenti troppo lenti, fatto sta che non riuscì a scampare l'imminente pericolo. E un istante dopo il povero vecchio non era che un informe cadavere. Nell'urto ricevuto dalla macchina i vagoni indietreggiarono, investando il povero vecchio e le ruote del primo vagone gli passarono sul corpo, schiacciandolo orribilmente.

Agli urli dei presenti accorsero tutti, mentre macchinista e fuochista scendevano dalla macchina per vedere che cosa fosse accaduto. Il corpo del povero vecchio giaceva immobile, quasi attraverso la rotaia; dal capo zampillava del sangue in gran copia e dalla scatola cerebrale uscivano dei pezzi di cervello, mentre altri eran rimasti attaccati alle ruote e sparsi sul terreno; il braccio sinistro era completamente staccato dal busto, e così pure la gamba destra; il capo staccato dal tronco, giaceva a pochi centimetri dal collo, da dove il sangue zampillava. Era uno spettacolo orribile, raccapricciante.

Reso avvertito della grave disgrazia, giunse sul luogo il capo stazione signor Fed. Mahorcic, il quale prese le disposizioni necessarie affinchè il cadavere non venisse rimosso e fece avvertire della disgrazia il dott. Schell, medico della ferrovia, il quale non potè far altro che constatare l'orribile morte del Michel.

La commissione agli istantanei comparve poi sul luogo, composta del giudice dott. Petronio, con l'ascoltante dott. Poliak, e giunsero anche i medici periti dottori Zampari e Pulgher, i quali assunsero i rilievi di legge, coadiuvati dall'ufficiale di polizia Sekabl. Poi la salma del disgraziato Michel venne posta in una bara e col carrettone dell'impresa Zimolo fu trasportata nella cappella mortuaria di Sant'Anna.

Come abbiamo detto, il Michel, vedovo e senza figli, abitava presso un suo collega a Roiano. Egli lascia soltanto un fratello, dimorante nel Carso, al quale venne comunicata telegraficamente la disgrazia. Durante tutta la giornata di ieri fu un continuo accorrere di operai addetti alle ferrovie sul luogo della sciagura, la quale impressionò vivamente.

Del grave fatto venne telegraficamente avvertita anche la direzione generale della Ferrovia meridionale.

Rimesso in libertà. Il giorno 22 aprile p. p. veniva tratto in arresto il sig. Giovanni Mathis, perchè sospettato di aver commesso un furto di libri. Apprendiamo ora che il Mathis fu rimesso in libertà, avendo egli potuto chiaramente provare la propria innocenza.

Piccolo incendio. — Molto fumo e poco fuoco. La ditta in commissioni e rappresentanze P. Christofidis e fratello, ha il suo magazzino in via Valdirivo N. 6. Presentemente lavorano in quel locale i falegnami, i quali vi stanno costruendo un riparto che servirà ad uso di ghiacciaia. Ieri mattina si stavano appunto spalmando le tavole e le pareti divisorie con del catrame, e giunto il mezzodì, tanto i falegnami quanto gli addetti al magazzino se ne andarono, lasciando il catrame che si liquefacesse in una pentola, posta su di un fornello portatile, che ardeva a carbone. Il magazzino venne chiuso. Ma poco prima delle 12½, alcuni passanti avvertirono un denso fumo ed un acre odore di pece bruciata uscire dalle finestre del magazzino. Ne vennero tosto avvertiti i proprietari, e in pari tempo l'appostamento dei vigili in via del Molin piccolo, da dove mosse subito un treno a quella volta.

Il magazzino venne aperto, e tosto dense e nere nuvole di fumo si alzarono all'aria; pochi minuti dopo, dall'appostamento principale sopraggiunsero altri due treni sotto la direzione del comandante Chadouin, e del sottocomandante Weiglein. I vigili, a malgrado del denso fumo, entrarono nel magazzino, e col mezzo di grossi cartoni si diedero ad agitare l'aria, per far uscire il fumo dalle finestre e dalle porte. Si trattava soltanto di questo: il catrame, bollendo, causa il troppo calore, aveva preso fuoco, e la fiamma sviluppatasi aveva investita tutta la pentola.

I vigili trasportarono fuori e pentola e fornello, e così in breve tempo ogni pericolo fu allontanato. Non andarono bruciate che alcune tavole vicino al posto ove il catrame si era acceso. Danno minimo.

L'ispettore di p. s. Zimmer addetto all'ispettorato di via della Stazione, con alcune guardie, manteneva l'ordine. Sul luogo era radunata moltissima gente, ritenendosi sulle prime che si trattasse di un incendio grave.

Gli uncinetti. Ieri sera, verso le 7, la giornaliera Maria Bianchi, d'anni 20, abitante in via S. Francesco N. 15, ricorreva alla Guardia medica, perchè accidentalmente si era infitto nel braccio sinistro un uncinetto da ricamo. Il dottor Strasser la liberò tosto dall'incomodo.

Bambina caduta dal letto. Ierimattina, verso le 8, la bimba di tre anni Vittoria Pucchieri, se ne stava nel suo lettino trastullandosi con dei balocchi, quando a forza di muoversi con la vivacità tutta propria dell'età sua, ruzzolò dal letto andando a battere il capo al suolo. Alle sue grida accorse la madre, che, sollevatala, s'accorse che la bimba grondava sangue. Fasciatala alla meglio se la prese in braccio e la portò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione le riscontrò una ferita al vertice del capo e le prestò le cure necessarie. Dopo le quali ella fu ricondotta al suo domicilio, al N. 7 di Cattinara.

Le scenette del Canale. — Una signora, due cani, due bagni freddi, due salvatori, sei gambe estratte dall'acqua. L'altra sera, verso le undici, una signora transitava per la via del Canale, e seguivala, fido compagno, un bel cagnolino. Nei pressi del caffè «Alla Stella Polare», un altro cane, più grande, veduto il suo collega, gli corse incontro, ma il cagnolino, spaventato a quella vista, si diede a correre verso la riva, e forse causa l'oscurità cadde in acqua. Un signore che era seduto ad un tavolo esterno del caffè, vedendo la scena si alzò, e, mentre la signora era tutta in ansia per la sorte del suo quadrupede amico, fece per discendere in una barchetta per poter poi estrarre il cane che, guaendo, nuotava a poca distanza. Senonchè, mentre il signore in parola (che fra parentesi era un medico della nostra città) si accingeva al salvataggio, si vide un giovanotto spiccare lesto un salto... ma anzichè saltare in un'altra barchetta come ne aveva intenzione, misurò male lo slancio e cadde in acqua. Il signore che primo era accorso ebbe allora il compito di salvare... sei gambe invece di quattro: cioè un quadrupede e un bipede: il giovanotto e il cagnolino.

E infatti vi riuscì. Sceso in una barchetta, aiutò prima il giovanotto a uscire dal bagno involontario; poi tutti e due insieme trassero il cagnolino che fu restituito alla signora, la quale non rifiniva mai e poi mai di ringraziare il salvatore del diletto suo.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Giulio Pelcaurer, d'anni 14, abitante via Ireneo N. 9, ieri mattina, alle 8, mentre era intento al lavoro, riportò una distorsione al pollice della mano destra.

Nicolò Zanier, d'anni 21, calderaio, abitante in via delle Sette Fontane N. 30, ieri mattina, alle 10 e mezzo, lavorando, riportò una ferita al braccio sinistro.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Feriti in rissa. Il marittimo Antonio Novak, d'anni 17, abitante in via Punta del Forno, ieri notte, poco dopo le 3, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte e di un'altra al naso. Egli raccontò che in un'osteria aveva avuto un battibecco con un suo conoscente, il quale, afferrata una sedia, lo aveva colpito, conciandolo a quel modo.

Dopo aver ottenuto le cure necessarie, egli si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ieri verso le tre del mattino si recava all'Infermeria Treves certo Antonio Subar per la cura di alcune ferite alla faccia ed alle mani, che disse aver riportate in rissa. Le ferite gli vennero lavate e fasciate.

Lesioni accidentali. Il muratore Ernesto Francesconi, d'anni 21, abitante in via Bergamasco N. 14, ieri notte, poco dopo le due, si presentava alla Guardia medica per la cura di una contusione all'occhio destro con suffusione sanguigna, riportata, a suo dire, accidentalmente.

La giornaliera Emilia Sanzin, d'anni 21, abitante a Servola N. 83, ieri mattina, alle 10, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il facchino Emanuele Marsan, d'anni 40, abitante in via del Veltro N. 564, ieri, alle 5 pom. nell'aprire una cassa di merci, con un chiodo sporgente riportò una ferita alla mano destra.

Antonio Sturm, d'anni 42, bracciante, abitante in via del Molino a vapore N. 60, ieri alle 5½ pom., mentre aiutava a caricare delle botti su di un carro, rimase impigliato con la mano destra fra una botte e l'altra, in modo da riportare una ferita alla mano destra.

Il meccanico Michele Covaz, d'anni 31, abitante in via degli Antenorei N. 2, ieri sera, verso le 8, era intento al suo lavoro, quando, con un martello, sbagliando il colpo, riportò una ferita all'indice della mano destra e una frattura alla prima falange del dito stesso.

Andrea Sandich, d'anni 44, carradore, abitante in via Donadoni N. 4, ieri alle 5 e mezzo pom., essendogli caduta sulla mano destra una pietra, riportò alcune contusioni ed escoriazioni.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Caduto in mare. Il bracciante Giovanni Dudich, d'anni 47, abitante alla riva dei Pescatori N. 1, ieri notte, transitando per la riva della Sanità, scivolò e cadde in mare.

Alle sue grida accorsero due piloti di guardia, che scesero in una barca ed in breve poterono afferrare l'inventario bagnante. Trattolo alla riva, lo ricoverarono nel loro ufficio di porto, da dove telefonarono alla Guardia medica. Il dott. Goldhammer accorse e prestò le cure necessarie al Dudich, il quale del resto se l'era cavata con la sola paura.

Caduto. Domenica sera, verso le 10, il magazziniere della ferrovia meridionale Giuseppe R., d'anni 69, abitante in via Cavazzeni N. 4, stava per andare a letto, quando cadde dalla seggiola su cui era seduto. Rialzatosi con l'aiuto dei suoi di casa, sentiva un forte dolore alla coscia destra, ma ritenendo si trattasse di cosa da poco, si curò da solo alla meglio e si mise a letto.

Al domani però, si trovò affatto impossibilitato a muoversi, perciò si decise di chiamare il medico, il quale gli riscontrò una frattura al femore destro e lo consigliò di farsi trasportare all'ospedale, ciò che egli fece infatti, col mezzo di una lettiga. Ed ivi fu accolto nel quarto ripartimento.

Il ragazzo dodicenne Paolo Zarovich, abitante in via Nuova N. 27, ieri sera, verso le 8, cadendo, riportò una distorsione al piede destro. Accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, ottenne dal medico d'ispezione le cure necessarie.

Ammalati sulla via. Ieri notte, fu condotta all'ospitale ed ivi accolta la domestica Vittoria Della Toloi, d'anni 18, da Udine, perchè trovata ammalata in via del Torrente.

Ieri, verso le 5 pom., un uomo vestito poveramente, transitava per la piazza della Caserma, quando fu veduto allargare le braccia e cadere, rimanendo immobile. Accorsi alcuni cittadini, e una guardia di p. s. venne avvertita del caso la stazione centrale di soccorso, dalla quale partiva subito una lettiga per accogliere il sofferente. Ma prima che questa giungesse, l'ammalato si era riavuto alquanto, e sollevato da terra, si vide che aveva riportato una ferita al capo. Perciò fu accompagnato alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie. Ivi si seppe esser egli il facchino Antonio Orsech, d'anni 46, abitante in Androna dei Sotterranei.

Iersera alle 8½, certa Marietta Barcarin, di 24 anni, cadde sulla pubblica via, colta da deliquio. Chiamato sul luogo, il signor Treves prestò alla sofferente le necessarie cure e l'accompagnò alla sua abitazione in via Madonna del mare.

Epilessia. Ieri mattina, poco dopo le 11, il venditore girovago Michele U., di anni 65, abitante in via del Solitario, cadde a terra colpito da forti assalti epilettici.

Avvertita la Stazione centrale di soccorso, si recò sul luogo il medico d'ispezione, che, dopo aver prestato al sofferente le cure necessarie, lo fece a condurre al suo domicilio con una vettura.

Fuga eloquente. Ieri sera, verso le 9 e mezzo, due guargie di p. s. in perlustrazione per la via Pondares, incontrarono un individuo, che, alla loro vista, si diede alla fuga. Raggiuntolo, lo interrogarono e siccome egli non era in grado di rispondere, lo condussero all'ispettorato di androna del Moro, dove l'ispettore Sukaldonich riconobbe in lui certo Francesco Robech, d'anni 36, da Adelberga, sfrattato da questa città e suo territorio. Fu condotto poi in via Tigor.

LO STUDIO
dell'AVVOCATO
Dott. GIOV. BATT. RUSCONI
venne trasferito
in via Fontanone N. 1, II piano

PER BICICLISTI
LODEN
vero tirolese
di qualità buonissima
— DA —
S. Öhler & Comp.
TRIESTE
N. 9 Corso N. 9
Telefono 498 Prezzi fissi

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Mercoledì 19 Maggio 1897 alle ore 7½
GRANDE CONCERTO
sostenuto dall'intera
BANDA MILITARE
dell' i. r. Regg. Fanti N. 87
sotto la direzione del m.o Francesco Lehàr

Occasione
Stoffe da signora, per strapazzo doppia altezza a soldi **22** il metro
Stoffe da signora (Novità) **115** cm. alte a soldi **35** il metro
Alpacca nero operato (Novità) doppia altezza a soldi **42** il metro
Stoffe inglesi, 120 cm. alte, a soldi **60** il metro.
GRANDE SCELTA
in
STOFFE per toilette da signora
in ricchissimo assortimento
TAGLI DI STOFFE
per
vestiti, sottane e blouse da signora
a metà prezzo
si trova da
S. ÖHLER & Comp.
TRIESTE
Corso N.o 9
Prezzi fissi Telefono 498

AVETE BAMBINI ?
Certo! Ebbene, questa dovrebbe essere una ragione di più per indurvi a procurarvi un sapone perfettamente puro e neutrale, per lavare i fanciulli e i lattanti; poichè i saponi forti sono un vero veleno per la delicata pelle infantile. Comperate, se volete aver qualche cosa di veramente buono, l'eccellente **Sapone Doering con la civetta**, migliorato e perfezionato recentemente con l'aggiunta di nuovi, ottimi ingredienti. Questo sapone non produce nè bruciore, nè tensione della pelle; esso e costa soltanto **30 soldi** il pezzo.
Deposito all'ingrosso a Trieste presso Fratelli Fresner, Fratelli Beraitz, Candele di Cera, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli. (4)
Il più delicato!

LEVICO e VETRIOLO
nella VALSUGANA-TRENTINO
con stazione ferroviaria in LEVICO
Acque naturali arsenicali - ferruginose - rameiche più volte premiate.
Lo Stabilimento di Levico a 520 metri s. m. col medico sig. **Dr. Tomaso Bresciani**, è aperto **OGNI ANNO** dal 1. Maggio al l'Ottobre, quello alpino di Vetriolo col medico sig. **Dr. Giovanni Ansaldi**, a 1490 metri s. m. dal 1. Giugno a tutto Settembre.
Bagni minerali - Acque da bibita Idroterapia - Massaggio - Cure elettriche e climatiche.
Deposito generale per l'acqua da bibita presso il sig. **S. Ungar, in Vienna**, Jasomirgottstrasse N. 4, pel Regno d'Italia presso il sig. **Angelo Giupponi**, farmacista in **Trento**
Conduttore dell'Albergo dello Stabilimento di Levico sig. **Felice Callari**, e dell'Albergo dello Stabilimento alpino di Vetriolo il sig. **Giuseppe Carloni, Trento-Vetriolo.**
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta
Direzione della Società balneare.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

Luogo di cura Töplitz
CARNIOLA.
Stazione della ferrovia della Carniola inferiore Strascha. Terme d'acrato, di 28-31° R. Cura di acque e bagni di straordinaria efficacia nella gotta, reumatismi, malattie delle ossa, ischiatiche, nevralgie, malattie della pelle e delle donne. Bacini da bagno e vasche di porcellana. Stanze comodamente arredate. Sale da giuoco e da società. In prossimità passeggi ombrosi e palestre da giuochi. Restaurant buono e a prezzi convenienti.
Stagione dal 1. maggio al 1. ottobre. Programmi e informazioni gratis dalla
Amministrazione del bagno.

AVVISO.
Il sottoscritto si onora di portare a conoscenza di questo spett. Pubblico che col giorno d'oggi ha cessato di far parte quale maestro di velocipede, presso la scuola del sig. Giuseppe Egger, ed avverte che Mercoledì prossimo aprirà una **propria**
SCUOLA DI VELOCIPEDE
per signori e signore
nella ex Scuola Egger, presso Roiano „Alla Casa Rossa"
Le lezioni verranno impartite giornalmente dalle ore 7 alle 12 e dalle 2 alle 9.
Il sottoscritto, nella speranza di vedersi onorato da numeroso concorso ne antecipa i suoi ringraziamenti, protestandosi con stima, dev.
Enrico Misgur, Maestro di Velocipede

VENDESI a buone condizioni a BORST
BELLISSIMA CASA
con giardino coltivato a vigne di circa **7000** metri quadrati, adatto per **restaurant** o **abitazione estiva.**
Indirizzo al »Piccolo«.

Ghiacciaie
a circolazione d'aria continua
brevettate in Germania, Ungheria, Italia, Russia,
i. r. Brevetto austriaco LEO BAHR N. 45.3585
indispensabili alle **macellerie**, ai **restaurants**, alberghi, negozi di commestibili fini, di selvaggina e pollame, alle cascine, pasticcerie, agli **ospitali** ed ai privati.
Nessuna macchina — Soltanto ghiaccio
I risultati ottenuti con tali **insuperabili ghiacciaie,** sono:
Aria fredda - dai 3-4 gradi sopra zero e **asciutta, locali asciutti.** Dopo anni di uso le pareti sono completamente asciutte, si da potersi strofinare ed accendere dei zolfanelli.
Ghiacciaie d'ogni grandezza - circa 900 in esercizio
Risparmio di ghiaccio.
Conservazione sicura della carne e d'ogni derrata alimentare soggetta a facile deperimento
Per informazioni, preventivi ecc., nonchè per l'ispezione di tali Ghiacciaie in natura, da rivolgersi presso il sottoscritto rappresentante de sig **Paul Fielitz, fabbricatore di ghiacciaie, Vienna.**
F. VOLPICH
Trieste, via Carradori N. 1
Deposito Birra Pilsen e Birra Spaten

19 maggio 1897